

## Omelia alla festa dei lustri matrimoniali

Codroipo, domenica 22 Settembre 2013. Chiesa di San Valeriano

La liturgia della parola di questa domenica è inaugurata dal profeta Amos.

Amos compie il suo ministero profetico in un tempo di prosperità economica che sta però accecando lo sguardo di molti. Truffe, giochi politici, collusioni sono sotto gli occhi di tutti, eppure nessuno sembra più badarci.

**Lui vede la prosperità economica ma prevede la decadenza religiosa e morale.**

È un uomo semplice, rude e schietto, un contadino e mandriano che proprio perché coinvolto con il destino dei semplici e dei poveri rimane colpito dalla corruzione ormai legittimata dalla mentalità del suo tempo.

**Citando papa Francesco, Amos entra in città con addosso forte l'odore delle pecore**, ha assorbito nelle fibre della pelle il destino della sua gente. Per questo la sua parola erompe implacabile e terribile. Il brano di questa domenica riporta il verdetto di Dio contro coloro che si sono arricchiti alle spalle dei poveri: *«Il Signore lo giura per il vanto di Giacobbe: Certo, non dimenticherò mai tutte le loro opere»*.

Non ci stupisce apprendere dalla storia che il suo ministero durò meno di un anno. Poi Amos fu espulso dal paese.

**Nel Vangelo, la scena è capovolta.** Protagonista è proprio uno di quelli contro i quali si era scagliato il profeta. Con un linguaggio a noi tristemente noto, si racconta la vicenda di un economo corrotto che aveva imparato a modificare i bilanci, a manomettere le bilance, a manovrare a suo vantaggio gli affari e a costruirsi **un'immagine inattaccabile di uomo perbene** che gli garantiva la stima del padrone e l'impunità dell'opinione pubblica. **Ma qualcosa non deve essere andato per il verso giusto:** un complice deluso? Un'amante gelosa? Una soffiata da parte di qualche cliente stufo di pagare le tangenti? Non lo sappiamo.

**Luca ci dipinge però la faccia rotta di questo disonesto.** Una volta scoperto, invece di piegarsi all'ammissione della sua colpa **rimescola le carte e, con astuzia, compra l'amicizia dei clienti** del suo padrone. **Usa ancora una volta delle sue risorse ma cambia bruscamente la direzione.** I beni sottratti non riempiono più il suo granaio ma la dispensa di coloro per i quali fino a quel giorno non aveva avuto alcuna attenzione. **Un'azione ancora disonesta certo ma, inconsapevolmente, l'inizio di una nuova coscienza di sé.** Aveva capito che il suo destino non stava in piedi da solo ma dipendeva dagli altri. E così cerca di farsi amici con la disonesta ricchezza.

**Mi sono chiesto quale odore avesse questo amministratore.** Se Amos aveva addosso l'odore della sua gente, **credo che quest'uomo avesse addosso solo l'odore di se stesso e dei soldi che si era cucito sull'anima.** Perché chi vuole trattenere tutto per sé, prima di tutto è costretto a tenersi lontano dagli altri e perde il loro odore. **Immagino poi il rientro a casa,** dopo aver bussato alla porta dei creditori, essersi seduto nelle loro case, aver preso in braccio i loro figli, bevuto il loro vino, trattenuto il profumo di cibo delle loro cucine e forse dopo essersi stretto in qualche abbraccio di gratitudine ... chissà forse, consapevole di aver scampato il pericolo, si è **seduto sulla panca della sua cucina ancora fredda e vuota di relazioni e ha respirato l'odore di tutti questi eventi trattenuto dai suoi vestiti** ed è lì che è cominciata veramente la sua conversione. Perché credo che finché non abbiamo addosso l'odore di qualcuno, la nostra vita sarà sempre attratta dalle cose, dai soldi, dagli impegni, dal lavoro ... e disposta a scendere mille volte a patti con i saccheggiatori di questo mondo.

**Gesù non loda la disonestà. Ci mancherebbe!** Loda piuttosto la scaltrezza di chi ha avuto un'intuizione nuova e ha rimesso in gioco la sua vita. Perché è proprio sulla scia di un'intuizione che noi ci muoviamo e poi, pian-piano, la nostra vita scopre la sua vocazione e trova il suo obiettivo.

**Credo che sia stato un po' così per le 34 coppie che questa domenica celebrano l'anniversario del loro matrimonio.** L'amore inizia sempre in modo misterioso e sappiamo per esperienza che l'amore ama i travestimenti. Può *iniziare da un'attrazione fisica* e, dietro tante nobili dichiarazioni, nascondere in realtà solo un bisogno da soddisfare; altre volte *può essere generato da una forte sintonia intellettuale* e nascondere, dietro a sé, una grande insicurezza; altre volte ancora *può scoccare da un colpo di fulmine* e, dietro la folgorazione, nascondere un disperato bisogno che qualcuno si prenda cura di noi.

**Comprendete che l'amore, qualche volta, fa di noi degli amministratori infedeli,** poco trasparenti, bisognosi di avere qualcosa per noi attraverso gli altri, come il protagonista del vangelo.

**Ma poi subentra la questione dell'odore.** Ci si frequenta, si torna a casa con addosso il profumo della vita di chi amiamo, con l'eco delle sue parole nell'orecchio e con il pensiero che cerca di concentrarsi nella memoria dei momenti vissuti. **Come l'amministratore infedele, nel silenzio della nostra coscienza cominciamo a liberarci da noi stessi,** dai nostri istinti, dalla preoccupazione di stare sempre al centro e **comincia a maturare in noi la sensazione che, come dice la Scrittura, "c'è più gioia nel dare che nel ricevere".** E solo a questo punto si tratta di amore. Il resto è solo un paravento dietro al quale si annida l'intreccio insaziabile dei nostri egoismi.

**Ecco perché siamo qui, quest'oggi, carissimi. Per riportare l'orologio del vostro rapporto all'ora esatta in cui avete sentito questa sensazione.** All'istante in cui avete capito che la vostra vita sarebbe stata felice solo se in grado di rendere felice la persona che vi stava accanto. **Siamo qui perché anche il cuore ha bisogno di manutenzione, di tempo e occasioni per riprendersi in mano e tornare a percepire l'importanza di essere sposi.**

L'altra sera, preparandoci a questo giorno, ci siamo detti che *spesso si parte sposi e poi ci si ritrova ad essere solo genitori. Spesso si parte innamorati e poi ci si scopre solo professionisti* che hanno su di sé solo l'odore del luogo di lavoro. *Spesso si parte da una forte intimità e poi ci si scopre distanti con poche cose da dirsi.* Ebbene **la festa degli anniversari, ripetuta ogni cinque anni, può diventare un'occasione preziosa per ridare tempo al cuore** e vincere il falso pudore che vorrebbe tenerci lontani da *certi discorsi* e da *certi gesti* che ricordano troppo il tempo del fidanzamento. Sì, perché **la festa dei lustri non vi ricorda banalmente la data del matrimonio.** Piuttosto **vi rammenta che un giorno vi siete fidanzati**, vi siete dati come dice il termine, piena fiducia e da lì avete cominciato a costruire l'edificio del vostro amore.

Vorrei concludere parafrasando per voi le parole di Dietrich Bonhoeffer, un teologo tedesco:

*Non è il vostro amore a sostenere il matrimonio:*

*è il matrimonio che d'ora in poi, porta sulle spalle il vostro amore.*

*Dio vi ha unito in matrimonio: non lo avete fatto voi, è Dio che lo ha fatto.*

*Perciò Dio protegge la vostra unità indissolubile di fronte ad ogni pericolo che la minaccia dall'interno e dall'esterno.*

*È Dio il garante dell'indissolubilità.*

*E' una gioiosa certezza sapere e potersi ripetere nel tempo,*

*che nessuna potenza terrena,*

*nessuna tentazione, nessuna debolezza*

*potranno sciogliere ciò che Dio ha unito.*